

Le convenzioni pervenute sono in corso di verifica risultando ad oggi, positivamente esaminate 607 convenzioni.

Il prospetto che segue riassume su scala regionale la predetta situazione.

Regione	Interventi		Interventi Non Avviati		Interventi Avviati Conv. Pervenute e validate		Interventi Ultimati Avvenuta comunicazione ultimazione lavori	
	nr.	euro	nr.	euro	nr.	euro	nr.	Euro
ABRUZZO	60	16.236.950,00	60	16.236.950,00	0	-	-	-
BASILICATA	74	7.691.780,00	20	2.170.000,00	54	5.521.780,00	-	-
CALABRIA	240	34.579.850,00	60	8.222.050,00	180	26.357.800,00	-	-
CAMPANIA	488	69.659.850,00	467	66.675.820,00	21	2.984.030,00	-	-
MOLISE	49	3.892.050,00	49	3.892.050,00	0	-	-	-
PIEMONTE	0	-	0	-	0	-	-	-
PUGLIA	362	44.934.740,00	109	12.135.280,00	253	32.799.460,00	-	-
SARDEGNA	189	21.878.980,00	189	21.878.980,00	0	-	-	-
SICILIA	347	60.125.800,00	248	42.761.800,00	99	17.364.000,00	-	-
<b>SOMMANO</b>	<b>1809</b>	<b>259.000.000,00</b>	<b>1202</b>	<b>173.972.930,00</b>	<b>607</b>	<b>85.027.070,00</b>		

Utilizzando i residui derivanti dal mancato perfezionamento di 68 convenzioni riferite a altrettanti interventi inclusi nel primo stralcio si e' adottato un provvedimento che approva 34 convenzioni ricadenti nel secondo stralcio del medesimo programma e assume il corrispondente impegno contabile pari ad euro 8.473.640,00.

Ortenuti, ad oggi, 50 milioni di euro a valere sul capito 7384 sono in corso di istruttoria e predisposizione i decreti di pagamento relativi alle seconde rate pervenute dopo il termine del 5 dicembre 2012 e le prime anticipazioni relative agli interventi inclusi nel primo stralcio e perfezionati nel corso del dicembre scorso.

### **5.2 Attività poste in essere dal Ministero in attuazione di quanto previsto nella Delibera CIPE 66/12**

Il CIPE nella delibera 66/12 ha invitato MIT e MIUR a:

1. relazionare sul residuo fabbisogno del comparto e su quanti e quali iniziative si intendano attivare per rispondere alle esigenze della collettività scolastica;
2. fornire informazioni sullo stato di attuazione degli interventi finanziati in base alla legge n. 23/1996, fornendo, tra l'altro, un elenco degli edifici scolastici che hanno beneficiato di contributi;
3. integrare le informazioni trasmesse con la relazione in esame sullo stato di avanzamento complessivo del 1° e del 2° programma stralcio del Piano straordinario ex legge n. 289/2002, sottoponendo a questo Comitato l'aggiornamento al 31 dicembre 2011 dei dati contenuti nella relazione di cui alla citata delibera n. 76/2011;
4. relazionare sullo stato di attuazione fisico e finanziario degli interventi finanziati con l'assegnazione alla Regione Abruzzo, pari a 226,4 milioni di euro, di cui alla delibera n. 47/2009, per la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 2009;
5. a tenere conto che l'assegnazione di cui alla delibera di questo Comitato 26 giugno 2009, n. 49 (G.U. n. 237/2010), di un contributo di 5,5 milioni di euro per il finanziamento dei lavori di ristrutturazione del Palazzo dei Ministeri e dell'Aranciaia, nella città di Parma, non e' a valere sulle risorse destinate all'edilizia scolastica dalla

delibera n. 3/2009, come erroneamente indicato nella relazione, bensì a valere sul complesso delle restanti risorse del Fondo infrastrutture.

Su tali punti la competenza della Direzione generale per l'edilizia statale è limitata alla voce di cui al p.to 3 che è stata regolarmente assolta sottoponendo, nel primo trimestre del 2013 e previa acquisizione delle relazioni semestrali delle Regioni coinvolte e condivisione con gli organi tecnici del MIUR, alla firma del ministro la relazione semestrale al 31/12/2012.

Per quanto attiene il punto 1 si rinvia alla attività conoscitiva che dovrebbe essere svolta di concerto con il MIUR nell'ambito del piano generale previsto al c.1 art.53 del D.L.5/12 peraltro non ancora definito.

Per il p.to 2 si rinvia alle competenze del MIUR

Per quanto attiene al p.to 4 l'organo competente è il Provveditorato interregionale alle OO.PP. per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna.

Il punto 5 è esclusivamente una nota informativa della quale si è tenuto conto

### **5.3 Stato di attuazione del programma stralcio di attuazione della risoluzione AC8-00143 di cui al D.M. 3 ottobre 2012 Risoluzione Alfano n.7-00673 del 2 agosto 2011**

L'articolo 7 bis del D.L. 1-9-2008 n. 137 convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 ottobre 2008, n. 169 ha previsto al comma 1 che "A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, formulato ai sensi dell'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, è destinato un importo non inferiore al 5 per cento delle risorse stanziate per il programma delle infrastrutture strategiche in cui il piano stesso è ricompreso."

Con delibera n. 114 del 18 dicembre 2008, il CIPE ha disposto l'accantonamento da destinare al 3° programma stralcio del Piano, a valere sulle risorse di cui all'articolo 21 del decreto-legge n. 185/2008 (due contributi quindicennali, rispettivamente, di 3 milioni € annui a decorrere dall'anno 2009 e 7,5 milioni € annui a decorrere dall'anno 2010, con sviluppo attualizzato ad oggi di circa 112 milioni €), subordinando la definitiva assegnazione delle risorse alla presentazione al Cipe medesimo, da parte del MIT d'intesa con il MIUR, di detto 3° programma stralcio.

Nel rispetto dei termini previsti il MIT, in raccordo con il MIUR, ha presentato alla Conferenza Unificata una proposta per il citato 3° programma stralcio, contestualmente ritirata dal Governo nella medesima sede per ulteriori approfondimenti.

Successivamente interveniva l'articolo 2, comma 239 della Legge 191/2009 il cui disposto prevedeva che entro il 30 giugno 2010, previa approvazione di apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti, fossero individuati gli interventi di adeguamento sismico e di messa in sicurezza degli edifici scolastici di immediata realizzabilità, fino all'importo di 300 milioni con la relativa ripartizione degli importi tra gli enti territoriali interessati nell'ambito delle misure e con le modalità previste ai sensi dell'articolo 7bis della L. 169/2008.

A fronte di tale disposizione veniva approvata, in seduta congiunta dalle commissioni V e VII della Camera dei deputati, la risoluzione Gioacchino Alfano ed altri n.8-00099 recante "Interventi in materia di edilizia scolastica". Successivamente, in data 2 agosto 2011 le medesime Commissioni V e VII in seduta congiunta approvavano la risoluzione 8-00143, con la quale modificavano la precedente risoluzione 8-00099 variando significativamente l'elenco degli interventi con la quasi totale sostituzione

degli interventi localizzati nelle regioni meridionali a vantaggio di altri ricadenti nelle regioni centro/settentrionali e prevedendo, tra l'altro, che "...a seguito dell'approvazione della presente risoluzione, gli interventi in materia di edilizia scolastica in essa previsti debbano ricevere attuazione, previa adozione di apposito decreto interministeriale, senza necessità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, di sottoporre i medesimi interventi all'approvazione del CIPE, posto che tale Organo, in ottemperanza a quanto disposto dal citato articolo 2, comma 239, non potrebbe che confermare gli interventi individuati in ambito parlamentare ..."

L'attuazione del predetto atto, tuttavia, ha generato una serie di difficoltà interpretative anche legate alla forte discontinuità sostanziale con il contesto generale affermatosi nel tempo, sinteticamente riassumibili nelle criticità di seguito elencate:

- Insufficiente identificazione dei beneficiari del finanziamento e dei criteri di selezione degli interventi e dei beneficiari,
- Presenza di istituti paritari e di edifici di proprietà privata, non contemplati dall'originario articolo 7bis di riferimento,
- Modesta Entità dei finanziamenti previsti dal programma, che non sembra correlata alle finalità principali dello stesso con particolare riguardo all'adeguamento sismico,
- Individuazione del DM interministeriale quale strumento attuativo del programma.

Nelle more, interveniva il DL 06/12/2011, n.201 recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità ed il consolidamento dei conti pubblici" (G.U. 6 dicembre 2011, n. 284, S.O.), il cui comma 5bis dell'articolo 30 disponeva che, "Al fine di garantire la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Governo dà attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011, ai sensi dell' articolo 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, adotta gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione destinate alle medesime finalità ai sensi dell' articolo 33, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e nell'ambito della procedura ivi prevista, e riferisce alle Camere in merito all'attuazione del presente comma)".

A fronte di tale disposizione normativa e tenuto conto di quanto disposto dell'articolo 80, comma 21, della legge n. 289/2002, che prevede la necessità di sottoporre l'elenco degli interventi alla approvazione del CIPE, si e' provveduto al formale inoltro del programma al summenzionato Comitato con la nota n. 5680 del 13 febbraio 2012.

In riscontro a tale richiesta di esame il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio con la nota n. 1436 del 04/04/2012 ha comunicato, tra l'altro, che il CIPE, ai sensi dell'art.80 comma 21 della legge n.289/2002, ha già deliberato le risorse stanziare dall'art. 7bis, comma 1, del decreto legge 137/2008.

A partire da tale ultima data si e' sviluppata una attività concertativa che ha interessato le Amministrazioni centrali dello Stato ed ha, concretamente, determinato l'emanazione di un decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, che dà corso al programma in questione e ne disciplina le modalità attuative.

Nell'ambito di tale attività, al fine di chiarire le criticità connesse alla presenza nel programma di istituti paritari e di edifici di proprietà privata, non contemplati dall'originario finanziamento di cui all'articolo 7bis del DL 1 settembre 2008, n. 137 (espressamente richiamato dalla prefata Risoluzione, che rinvia alle "misure ed alle

modalità dello stesso”), è stato richiesto, con nota 29585 del 10 agosto 2012 al momento ancora non riscontrata, un apposito parere al Consiglio di Stato.

Anche in assenza del predetto parere il predetto decreto, sottoscritto dai Ministri interessati, è stato adottato in data 03/10/2012 e, previa registrazione da parte degli organi di controllo, e’ stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n.7 del 9 gennaio 2013.

Detto decreto nel suo complesso prevede il finanziamento di 989 interventi distribuiti come segue:

<b>REGIONI</b>	<b>Nr. Interventi</b>	<b>Importo</b>
Abruzzo	1	€ 55.000,00
Basilicata	3	€ 250.000,00
Calabria	2	€ 500.000,00
Campania	14	€ 1.120.000,00
Emilia Romagna	100	€ 10.775.000,00
Friuli Venezia Giulia	18	€ 1.530.000,00
Lazio	92	€ 11.820.000,00
Liguria	40	€ 4.365.000,00
Lombardia	330	€ 36.929.000,00
Marche	71	€ 9.040.000,00
Molise	1	€ 200.000,00
Piemonte	79	€ 11.620.000,00
Puglia	3	€ 150.000,00
Sardegna	2	€ 340.000,00
Sicilia	10	€ 910.000,00
Toscana	65	€ 7.660.000,00
Bolzano - Trentino Alto Adige	4	€ 450.000,00
Trento - Trentino Alto Adige	4	€ 450.000,00
Umbria	28	€ 2.890.000,00
Valle d'Aosta	1	€ 50.000,00
Veneto	121	€ 10.696.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>989</b>	<b>€ 111.800.000,00</b>

In merito alla procedura di attuazione si evidenzia che la stessa prevedeva a pena di decadenza del finanziamento che i beneficiari dello stesso facessero pervenire, entro 45 giorni a decorrere della data di pubblicazione del decreto, a questo Ministero una specifica manifestazione.

Il predetto termine e’ scaduto lo scorso 25 febbraio e ad oggi e’ in corso l’istruttoria delle predette manifestazioni di interesse.

#### **5.4 Modalità di esercizio delle funzioni di controllo sull'utilizzo dei fondi destinati all'Edilizia scolastica.**

Le attività di controllo svolte dal Ministero si sono articolate con le modalità previste nella intesa Stato Regioni del 13/10/2005 per quanto attiene al programma ricompreso nella L.289 e, per il programma ricadente sui fondi ex FAS ora FSC con quelle incluse nelle convenzioni stato Ente approvate il cui schema e’ stato approvato con la delibera CIPE 32/2010.

L’articolazione generale del processo di controllo e’, nei fatti, articolata nelle seguenti fasi principali:

1. Verifica della corrispondenza del progetto allo scopo del finanziamento (Attività svolta, nel programma di cui alla L.289, per conto del MIT dalle Regioni e nel

programma FSC svolta direttamente attraverso gli organi tecnici dei competenti Provveditorati alla OO.PP.)

2. Verifica dell'effettivo inizio dei lavori e dell'avanzamento della spesa effettuato attraverso il monitoraggio delle erogazioni

3. Monitoraggio di avanzamento dei progetti finanziamento (Attività svolta , nel programma di cui alla L289 , per conto del MIT dalle Regioni e nel programma FSC svolta direttamente attraverso gli organi tecnici dei competenti Provveditorati alle OO.PP.)

4. Verifica a consuntivo della ultimazione dei lavori e del raggiungimento delle finalità del programma attraverso l'esame della relazione Stato-Ente sia da parte della scrivente Direzione sia da parte delle Regioni (nel caso del programma di cui alla L289) ovvero da parte degli organi tecnici dei competenti Provveditorati alla OO.PP, (nel caso del programma FSC).

Alla predetta attività si e' sommata, ove particolari circostanze lo hanno richiesto, verifiche intermedie condotte dai competenti Provveditorati alle OOPP

***5.5 Piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici e di nuove costruzioni di cui all'art. 53, comma 5, lett. A) del d.l. 5/2012: e Piano nazionale edilizia scolastica e di nuove costruzioni di cui all'art. 53, comma 1 del d.l. 5/2012***

Per quanto concerne invece la messa in sicurezza degli edifici scolastici e nuove costruzioni e il Piano nazionale di edilizia scolastica di cui all'art. 53, comma 5, lett. A) del d.l. 5/2012, si precisa che tali attività si riferiscono ad attività che ricadono nelle competenze del MIUR e che comunque sono da esso coordinate

#### **5. Attività svolta dall'Organismo indipendente di valutazione**

Di seguito lo stato di attuazione del decreto legislativo n. 150/2009.

***Il sistema di misurazione e valutazione della performance.*** Il Sistema di misurazione e valutazione della performance del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato adottato con decreto ministeriale 10 settembre 2010, n. 274/5.1/OIV, registrato alla Corte dei Conti il 20 ottobre 2010, in osservanza di quanto previsto, in materia, dagli articoli 7, 8 e 9 del suindicato decreto legislativo e dalle delibere emanate, in proposito, dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, di seguito CiVIT.

Il Sistema, che ha ad oggetto sia la misurazione e la valutazione della performance organizzativa sia la misurazione e la valutazione della performance individuale, in conformità a quanto previsto dal suindicato articolo 7, individua:

- a) le fasi, i tempi, le modalità, i soggetti e le responsabilità del processo di misurazione e valutazione della performance;
- b) le procedure di conciliazione relative all'applicazione del medesimo Sistema;
- c) le modalità di raccordo e integrazione con i sistemi di controllo esistenti;
- d) le modalità di raccordo e integrazione con i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio.

Sono allegati al Sistema il Manuale operativo per il sistema di valutazione del personale non dirigenziale, il Manuale operativo per il sistema di valutazione dei dirigenti preposti ai Centri di responsabilità amministrativa e il Manuale operativo per il sistema di valutazione dei dirigenti preposti alle strutture di primo e secondo livello. Per quanto riguarda la piattaforma tecnologica per il controllo di gestione, il controllo strategico e la contabilità analitica, da cui il Sistema di misurazione e valutazione era

assistito, va segnalato che, allo stato, non è ancora operativo, presso il Ministero, un Sistema informativo per l'esercizio integrato dei controlli interni, successivamente al recesso dell'Amministrazione dall'Atto esecutivo n. 1775/09, di adesione al Contratto Quadro CNIPA n. 4/2008 del 30 dicembre 2008, avente ad oggetto "*l'affidamento di un servizio erogato in modalità ASP per la contabilità analitica, il controllo strategico ed il controllo di gestione con connessi servizi professionali di supporto*".

Le forti riduzioni di spesa conseguenti alle più recenti manovre finanziarie, hanno, infatti, determinato, com'è noto, l'impossibilità di prosecuzione del suddetto Contratto e di avvalimento della piattaforma tecnologica SIGEST, introdotta presso questa Amministrazione nell'anno 2004, in osservanza degli obblighi normativi discendenti dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286.

Sono in corso approfondimenti di ordine tecnico ed amministrativo, volti a verificare la possibilità di riuso di un'analogha piattaforma tecnologica, avente le medesime caratteristiche e funzionalità del SIGEST, individuata in quella attualmente in uso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

Il programma di attività prevede l'avvio della piattaforma entro il secondo semestre 2013.

**Il ciclo di gestione della performance.** Nell'anno 2012, il ciclo di gestione della performance si è regolarmente svolto, secondo le seguenti fasi:

- attività di programmazione degli obiettivi 2012 (attività avviata nel secondo semestre dell'anno precedente), conclusasi con l'approvazione del Piano della performance 2012-2014 (decreto ministeriale 10 luglio 2012, n. 229, registrato dalla Corte dei Conti il 2 agosto 2012, Reg. n. 9, Fgl. n.289);
- valutazione dei dirigenti e del personale. Va detto, in proposito, che le procedure di valutazione dei dirigenti di prima e seconda fascia si sono svolte secondo le tempistiche e le modalità previste dal Sistema.

Per il personale delle aree funzionali, invece, le scadenze previste sono state più volte differite, in considerazione della necessità di definire alcune problematiche interpretative ed applicative che hanno successivamente indotto l'Amministrazione (lettera del Capo di Gabinetto del 27 aprile 2012) a sospendere le procedure, con l'obiettivo di rinviarne la ripresa all'esito di successivi approfondimenti.

A seguito della predetta sospensione, è stato avviato un Tavolo tecnico con le Organizzazioni Sindacali finalizzato all'elaborazione di proposte di aggiornamento dei Manuali operativi per il Sistema di valutazione, in grado di superare le predette problematiche.

Il Tavolo tecnico ha concluso i propri lavori il 5 febbraio 2013. Conseguentemente, è stata elaborata una nuova versione del "Manuale operativo per il sistema di valutazione del personale", sottoposta all'esame ed all'approvazione dell'Organo politico.

- attività di monitoraggio trimestrale dello stato di attuazione degli obiettivi strategici, operativi e strutturali conferiti per l'anno 2012;
- rendicontazione della performance, relativamente agli obiettivi contenuti nel Piano della Performance 2011-2013, conclusasi con l'approvazione della Relazione sulla performance, (decreto ministeriale 22 ottobre 2012, n. 370, registrato dalla Corte dei Conti il 4 dicembre 2012, al Registro n. 14, Foglio n.399);

- avvio dell'attività di programmazione degli obiettivi per l'esercizio 2013, ai fini della predisposizione del Piano della performance 2013-2015, in corso di approvazione alla data di redazione della presente Relazione.

Peraltro, sempre nell'anno 2012, è stato avviato il processo di coinvolgimento degli *stakeholder* (già individuati nel corso dell'anno 2011) all'interno del ciclo di gestione della performance; il 26 settembre 2012, infatti, si è svolta la prima giornata di incontro con gli *stakeholder* del Ministero, che ha visto impegnate tutte le strutture interne.

Si tratta di una iniziativa di trasparenza attivata per la prima volta nell'ambito della pubblica amministrazione centrale e che consentirà ai cittadini di formarsi autonomamente un'opinione sulla performance del Dicastero.

Il *Bilancio sociale*, infatti, rappresenta lo strumento con il quale il Ministero intende dar conto ai cittadini del proprio operato, dei risultati conseguiti con le risorse pubbliche utilizzate, delle ricadute sociali della propria attività istituzionale. L'introduzione di strumenti di rendicontazione sociale implica la scelta di dotarsi di metodologie e strumenti più efficaci nei processi di formulazione e valutazione delle politiche pubbliche. Operativamente sarà utilizzata la "Copenaghen Charter", una metodologia riconosciuta a livello internazionale.

Rappresentanti di altri Ministeri, Enti e Associazioni che interagiscono con il Ministero, formano *la comunità degli stakeholder* e parteciperanno a tutte le fasi del ciclo di bilancio sociale, dalla predisposizione del documento di previsione, alla verifica e alla certificazione del bilancio sociale consuntivo e potranno monitorare direttamente l'attività di programmazione del Ministero e valutare il grado di raggiungimento dei risultati.

Come è stato illustrato nell'incontro con gli *stakeholder*, nel corso del 2013, la programmazione strategica per l'anno 2014 avverrà con la presenza degli *stakeholder* al tavolo per la definizione degli obiettivi strategici del Ministero.

La responsabilità politica della rendicontazione sociale è, in tal modo, assunta dal Ministro.

**Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.** Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2012-2014 è stato approvato con il decreto ministeriale 29 febbraio 2012, n. 72, registrato dalla Corte dei Conti in data 30 marzo 2012. Nel mese di luglio è stata pubblicata la Relazione semestrale sullo stato di attuazione relativa al I semestre 2012 dello stesso Programma, disponibile sul sito ministeriale [www.mit.gov.it](http://www.mit.gov.it), nella sezione "Trasparenza valutazione e merito".

L'Organismo indipendente di valutazione della performance, OIV, è stato nel corso dell'anno 2012, il referente del Programma 2012-2014, monitorando l'attuazione delle iniziative in esso previste ed ha relazionato sullo stato di attuazione, con cadenza semestrale, all'organo di indirizzo politico-amministrativo. L'OIV, in attuazione dell'articolo 14, comma 4, lettera g), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ha promosso e attestato gli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità, verificando in particolare:

- l'avvenuta adozione del Programma e la sua conformità alle linee guida emanate dalla CiVIT;
- l'avvenuto assolvimento degli obblighi di pubblicazione sul sito web;
- il grado di attuazione delle iniziative previste dal Programma.

Nel corso del mese di aprile 2012, l'Amministrazione ha affidato il compito di Responsabile per la trasparenza, come previsto dalla Delibera CiVIT n. 2 del 5

gennaio 2012, al Direttore generale per i sistemi informativi, statistici e la comunicazione, che, coadiuvato dall'OIV, ha avviato le attività di competenza, secondo quanto stabilito dalla sopracitata Delibera. Il responsabile della trasparenza ha provveduto alla redazione dell'aggiornamento del Programma 2013-2015, con il coinvolgimento delle strutture organizzative ed il supporto dell'OIV e dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo. Il nuovo Programma, alla data della redazione del presente documento, è in corso di approvazione da parte dell'Organo politico.

Il Programma contiene anche i tempi di attuazione delle iniziative che il Ministero ha adottato in materia di Rendicontazione sociale, come illustrate in precedenza.

Sul tema dell'integrità, nel corso del 2012, si sono svolte le iniziative previste dal Programma, sulla condivisione del Manifesto dei valori con il personale interno e con gli *stakeholder* e sulla mappatura delle aree a rischio di commissione di reati.

Il Manifesto dei valori è il documento su cui converge la visione del personale interno e degli *stakeholder* esterni, indica il modo in cui si intende fare "azienda". Il Manifesto dichiara i valori e i principi che ispirano la gestione del Ministero al di là dei risultati che si ottengono e degli obiettivi che si perseguono.

Il processo di elaborazione del documento si è sviluppato nel corso degli ultimi due anni, è stato complesso ed ha richiesto lunghe riflessioni per consentire l'elaborazione sia dei contenuti, che delle modalità di coinvolgimento dei principali interlocutori, tutto il personale del Ministero e gli *stakeholder*.

Una prima versione, inserita in bozza nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2011-2013 (art. 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150), è stata sottoposta, nel corso del 2011, alla valutazione di un campione di personale interno, con risultati che hanno consentito una analisi preliminare del consenso sui principi in esso contenuti, sul linguaggio utilizzato e hanno condotto ad una sua rielaborazione.

Il Manifesto dei valori, così rielaborato, è stato inserito nel Programma 2012-2014 ed è stato proposto a tutto il personale dell'Amministrazione. I risultati del questionario, pubblicati nella rete intranet del Ministero, hanno evidenziato una sostanziale adesione all'iniziativa e una forte condivisione dei valori all'interno dell'Amministrazione.

Il Manifesto è stato anche sottoposto alla consultazione degli *stakeholder* chiave del Ministero.

E' stata, inoltre, elaborata una prima bozza del *Modello di organizzazione e di gestione*, con l'individuazione delle misure ritenute più idonee a contrastare i reati nelle aree che possono generare situazioni di rischio di corruzione o, semplicemente, di cattiva gestione.

La rilevazione delle aree esposte al rischio di corruzione, eseguita con le modalità contenute nel "Modello di organizzazione e di gestione" di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, rappresenta una iniziativa assolutamente originale di questo Ministero, che ha ritenuto di dover così declinare la parte del Programma triennale destinata all'integrità.

Iniziativa rivelatasi del tutto coerente con le risultanze dei lavori della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, istituita dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione con decreto 23 dicembre 2011, che, con particolare riferimento ai Piani di prevenzione della corruzione, ne rileva l'assonanza con "i modelli di organizzazione e controllo nelle imprese e negli organismi privati previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231" e ne evidenzia la valenza ai fini di "una effettiva politica di prevenzione nel settore pubblico".

Tale iniziativa si è rivelata, peraltro, anticipatoria dei contenuti della legge 6 novembre 2012, n. 190, che introduce il Piano di prevenzione della corruzione. Il Piano, che "fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al

rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”, corrisponde al Modello di organizzazione e di gestione e, la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione corrisponde all’Organismo di Vigilanza previsto dal Modello di organizzazione e di gestione.

L’ampiezza e l’intensità delle misure contenute nella nuova legge, che rafforzano notevolmente le prescrizioni del Modello, già predisposto in bozza dal Ministero, ha suggerito di rinviarne la definitiva stesura all’esito dell’emanazione del Piano di prevenzione della corruzione e della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione. Ha suggerito, altresì, di procedere, in modo sistematico, alla pubblicazione delle aree a rischio di corruzione, secondo le indicazioni che saranno fornite dall’emanando Piano di prevenzione della corruzione.

*Standard di qualità dei servizi erogati.* Il Ministero ha avviato, a partire dal 2010, un percorso metodologico volto all’individuazione degli standard qualitativi dei servizi erogati, ai sensi dell’articolo 1, comma 1, e dell’articolo 7 del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n.198, dell’articolo 28 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150 e, con il decreto ministeriale 24 dicembre 2010, n. 460/7.5/OIV, sono stati approvati gli standard di qualità di un primo gruppo di servizi del Ministero, in coerenza con le linee guida predisposte dalla CiVIT con Delibera 24 giugno 2010, n. 88.

Il decreto di approvazione, le tabelle degli standard e la nota metodologica, che illustra criteri e procedure adottati per definire gli standard, sono pubblicati sul sito istituzionale nella sezione “Trasparenza, valutazione e merito”.

In aderenza a quanto previsto dall’articolo 1, comma 3, del suddetto decreto ministeriale, e dal punto 2.4 della predetta Delibera CiVIT, a partire dal 2011, sono state avviate le procedure per il monitoraggio degli indicatori individuati nelle tabelle degli standard di qualità per verificare il rispetto dei valori programmati e consolidare così uno stile di lavoro rivolto al miglioramento continuo dei servizi erogati.

Alla fine del primo anno di monitoraggio degli standard è stata pubblicata sul sito una relazione con una analisi e alcune considerazioni, che hanno condotto ad un miglioramento degli strumenti adottati per la rilevazione dei dati.

A partire dal 2012, il monitoraggio degli standard di qualità è per le strutture una fase di un obiettivo assegnato dal Ministro nella Direttiva con gli indirizzi generali per l’attività amministrativa e la gestione. Le tabelle di monitoraggio degli standard di qualità sono state pubblicate, per ciascun trimestre di rilevazione.

L’Amministrazione, inoltre, nel corso del secondo semestre 2011 è stata invitata a partecipare, come unica Amministrazione centrale insieme ad altri enti pubblici, all’iniziativa denominata “Il Barometro della qualità effettiva dei servizi pubblici e gli standard di qualità”, avviata dal Dipartimento della funzione pubblica in collaborazione con la CiVIT. Il Barometro è uno strumento utile per determinare un livello generale della qualità dei servizi erogati da ciascuna amministrazione ed inoltre può essere utilizzato come strumento per la diffusione della cultura della qualità.

La sperimentazione di tale strumento alle diverse tipologie di enti ed ad una struttura organizzativa complessa, quale quella di un Ministero, ha come obiettivi quello di promuovere degli esempi di misurazione della qualità dei servizi, progettare un sistema condiviso di definizioni e di indicatori della qualità effettiva dei servizi pubblici che consenta di misurare e comparare, nel tempo e tra istituzioni analoghe, i livelli di qualità dei servizi erogati ed infine realizzare un *tool-kit*, cioè un’applicazione informatica da mettere a disposizione delle istituzioni interessate, per l’analisi della qualità effettiva dei servizi erogati. Tutti i materiali e gli altri documenti di lavoro di tale sperimentazione, conclusa nel corso del mese di dicembre 2011, sono

riportati sul sito del Dipartimento della funzione pubblica:  
<http://www.qualitapa.gov.it/iniziativa-in-corso/barometro-qualita/>

A seguito dell'emanazione della Delibera CiVIT n. 3 del 5 gennaio 2012, recante "Linee guida per il miglioramento degli strumenti per la qualità dei servizi pubblici", e di specifiche raccomandazioni che il Presidente della CiVIT ha inviato al Ministro sul tema, è stato riavviato il percorso metodologico, già delineato nel 2010, per adeguarlo alle nuove linee guida emanate dalla Commissione con la delibera sopraccitata.

Il supporto è fornito dall'Organismo indipendente di valutazione attraverso l'interazione con i referenti di tutti gli Uffici interessati, evidenziando l'importanza di una corretta individuazione dei servizi erogati dal Ministero come condizione essenziale per poter procedere ad una definizione di indicatori per la misurazione della qualità e la fissazione di valori standard, in linea con la normativa vigente e in conformità a quanto disposto dalle delibere CIVIT.

Le attività del gruppo di lavoro per la definizione dei suindicati standard si sono concluse nel mese di dicembre 2012, con l'elaborazione di una proposta di aggiornamento degli standard per l'anno 2013, confluita nel decreto ministeriale n. 467 del 20 dicembre 2012, registrato alla Corte dei Conti il 25 gennaio 2013, Reg. 1, Fogl. 158.

**Criticità riscontrate.** Il ciclo adottato dal Ministero, tenuto conto dello spirito del continuo miglioramento e quindi della previsione di apportare lievi aggiornamenti alla luce dell'esperienza maturata, non ha presentato particolari criticità, anche in considerazione dell'efficace coordinamento svolto dall'Organismo indipendente di valutazione divenuto un importante punto di riferimento per tutte le strutture ministeriali.

Ciò premesso, nell'attuazione dello stesso da parte delle strutture organizzative dell'amministrazione occorre evidenziare le criticità di seguito elencate.

- a) Resistenza interna all'applicazione delle norme del D.Lgs. n. 150 del 2009, con particolare riferimento al sistema di misurazione e valutazione della performance individuale.
- b) Scarso grado di differenziazione dei giudizi nell'esercizio dell'attività di valutazione della performance individuale.
- c) Ritardo nell'attuazione del "bilancio sociale" del Ministero, con le modalità e nei tempi previsti al punto 2.4 del Sistema di misurazione e valutazione della performance, approvato con D.M. 10 settembre 2010, n. 274/5.1/OIV.
- d) Mancanza di un sistema informativo per l'esercizio integrato dei controlli interni.

#### ***B) Programma infrastrutture strategiche e interventi infrastrutturali specifici***

***1. Rete TEN-T (Trans European Networks – Transport) Attività e iniziative conseguenti all'accordo sottoscritto il 22 marzo 2012 sulla rivisitazione del quadro infrastrutturale nell'ambito delle Reti TEN – T. Quadro delle risorse nazionali e comunitarie effettivamente disponibili. Iniziative poste in essere per il sostegno al partenariato pubblico-privato.***

Con riferimento alla Rete TEN\_T, il Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale ha rappresentato quanto segue.

Il processo di rivisitazione delle reti TEN – T ad opera della UE, iniziato nel 2009 con la pubblicazione del Libro Verde, è tuttora in corso e si concluderà

presumibilmente nel primo semestre 2013. L'attività negoziale posta in essere dal MIT è stata improntata all'ampliamento della rete TEN-T nazionale in termini di nuovi nodi, nuove sezioni di rete e nuove tratte di corridoi prioritari.

I risultati sono riflessi nelle proposte di regolamento sulle linee guida TEN-T e sul CEF, rispettivamente COM(2011)650 e COM(2011)665 del 19 ottobre 2011, ove l'Italia si vede interessata da quattro corridoi TEN-T su dieci (Corridoio Baltico Adriatico, Corridoio Mediterraneo, Corridoio Helsinki-La Valletta e Corridoio Genova-Rotterdam).

Per quanto riguarda il Corridoio "Helsinki – Valletta", nella iniziale previsione della Commissione europea, era previsto che il tracciato terminasse a Napoli: grazie a ripetuti interventi sulla Commissione europea è stata ottenuta la prosecuzione fino a Palermo, con l'inclusione della tratta "Napoli – Catania – Enna- Palermo" nonché il ramo verso Taranto con l'inclusione della tratta "Bari – Taranto", che si diparte dal nodo di Napoli.

Le inclusioni del porto di La Spezia, dei nodi di Venezia, Palermo e Cagliari, dell'aeroporto di Bergamo nell'ambito del cluster aeroportuale milanese, del terminale ferroviario merci di Milano, nonché dell'intero sistema fluviale padano-veneto, hanno permesso di riconfigurare la rete nazionale valorizzando al meglio le potenzialità del paese e fornendo l'opportunità di creazione di un reale sistema intermodale di trasporto europeo.

Per quanto riguarda il Mediterraneo, la posizione dell'Italia ha contribuito ad estendere le Autostrade del Mare ai paesi terzi nonché ad aumentare la leva finanziaria europea, dal 20% al 30%.

Altri obiettivi raggiunti sono stati l'inclusione dei porti di La Spezia, Livorno, Taranto ed Ancona nel corridoio "Helsinki- La Valletta", l'inclusione altresì del corridoio "Baltico –Adriatico" tra i dieci tracciati di corridoi prioritari, l'inserimento, nel caso dei collegamenti ferroviari tra Italia e Svizzera, sia dell'itinerario del Sempione (valico di Domodossola) che di quello del Gottardo (valichi di Chiasso e Luino) all'interno del Corridoio "Genova-Rotterdam".

In ordine allo stato di definizione del negoziato sulle suddette proposte di regolamento sulle linee guida TEN-T e sul CEF, che a partire dal 2014 costituiranno i riferimenti giuridici, tecnici e finanziari per la costituzione delle reti di trasporto trans-europee, in base ai due distinti livelli "Centrale" (Core) e Globale (Comprehensive), giova ricordare che alla data della presente relazione, il processo di co-decisione tra la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo non si è ancora concluso; si ritiene che l'adozione formale dei regolamenti in questione possa avvenire entro il primo semestre dell'anno in corso.

Con riferimento all'accordo del 22.03.2012, si precisa che tale data fa riferimento al Consiglio Trasporti UE, nel corso del quale è stato recepito il parere di approccio generale sul testo di Regolamento sulle linee guida TEN-T contenente la proposta di rete per i 27 Stati Membri. Non si rileva pertanto l'adozione di specifici accordi nel periodo interessato.

In sintesi, l'andamento del negoziato condotto sin qui ha quindi consentito di porre le basi per positivi risultati in ordine alla definizione dei tracciati dei corridoi TEN-T di interesse nazionale, all'ampliamento del numero di porti nazionali inclusi nella rete centrale, nonché per un maggiore supporto finanziario al settore delle autostrade del mare e dell'intermodalità.

Revisione contabile sullo stato di attuazione dei progetti prioritari TEN-T 2007-2013  
A partire dal 2010, la Commissione europea ha altresì avviato un processo di revisione tecnico contabile sullo stato di attuazione dei Progetti prioritari 2007-2013.

Detta revisione ha messo in luce una situazione di ritardo generalizzato, tanto che la Commissione ha adottato unilateralmente la decisione di prorogare il termine di ultimazione del programma quadro di due anni, spostandolo dal 2013 al 2015.

In termini di contributo finanziario, le riduzioni apportate ai progetti italiani sono indicate nella seguente tabella:

<i>Titolo progetto</i>	<i>Contributo originariamente assegnato (€)</i>	<i>Contributo ridotto (€)</i>	<i>Perdita di finanziamento (€)</i>
1. Tunnel di base del Brennero (lavori)	296.325.000	75.694.500	220.630.500
2. Accesso sud Brennero	58.810.000	25.610.670	33.199.330
3. Torino-Lione	437.200.012	219.063.909*	218.136.103
4. Trieste-Divača	22.000.000	19.800.000	2.200.000
5. ERTMS - Migrazione SCMT-ETCS	1.500.000	100.000	1.400.000
6. ERTMS Corridoio B - Stoccolma Napoli	16.500.000	0	16.500.000

\* Decisione ancora in forma non definitiva

Le cause di tali riduzioni sono molteplici e differenti per ciascun caso: esse in parte sono legate a difficoltà tecnico-politiche (Torino-Lione, Trieste-Divača); in altri casi alla difficoltà di reperire le risorse finanziarie a copertura della quota nazionale (Accesso sud Brennero).

A fronte dei tagli subiti, il Ministero ha provveduto ad effettuare una ricognizione dei progetti che, per il loro livello di definizione progettuale e disponibilità di copertura finanziaria possono partecipare ai prossimi bandi TEN-T, consentendo un parziale recupero del contributo TEN-T.

Nella proposta di bilancio europeo 2014-2020, condiviso nel recente Consiglio europeo del 7-8 febbraio 2013, è previsto un fondo per favorire la connettività delle reti di trasporto, energetiche e delle telecomunicazioni. Il CEF (Connecting Europe Facility) vale complessivamente 29,299 miliardi di euro, così ripartiti:

- trasporti: € 23,174 miliardi
- telecomunicazioni: € 1 miliardi
- energia: € 5,126 miliardi

A sua volta, la quota "trasporti" è alimentata tramite:

- finanziamenti in conto capitale (grant): € 13,174 mld
- Fondo di Coesione: € 10 mld

L'importo di € 13,174 mld rappresenta un incremento di circa il 65% rispetto all'attuale bilancio TEN-T 2007-2013 (€ 8,013 mld).

Il nuovo regolamento finanziario CEF prevede la possibilità di utilizzare congiuntamente, sul medesimo progetto, sia i fondi TEN-T che i Fondi di Coesione al fine di concentrare il sostegno comunitario su opere di grandi dimensioni finanziarie.

Per quanto riguarda lo strumento del Project Bonds, l'iniziativa pilota lanciata dalla Commissione a novembre 2011, si avvale di una dotazione di 230 milioni di euro, rivenienti dalle rimodulazioni sui progetti TEN-T del presente periodo di programmazione. Con questa iniziativa pilota, la Commissione sta cercando di

determinare l'effettivo interesse degli Stati membri per lo strumento del Project Bond.

*Partenariato Pubblico Privato*

Per quanto riguarda il partenariato pubblico privato, nel bando 2012 la Commissione ha inserito un'apposita posta di 25 milioni di euro, per il sostegno finanziario a progetti nel settore PPP.

*2. Asse Ferroviario Torino – Lione: stato d'avanzamento del progetto del tunnel geognostico della Maddalena. Esiti dell'accordo sottoscritto in data 30 gennaio 2012 tra Italia e Francia. Attuazione di quanto disposto con Delibera CIPE del 23 marzo 2012 in ordine alla definizione delle misure compensative correlate alla funzionalità dell'opera ed alla definizione del progetto definitivo della prima fase funzionale. Informazioni circa la copertura finanziaria della nuova articolazione dell'opera, con distinzione tra tipologie (comunitarie, nazionali, locali, private) e indicazione delle risorse effettivamente disponibili. Esiti dell'approvazione del progetto definitivo dell'interconnessione tra la ferrovia Torino - Ceres e il passante ferroviario di Torino (Delibera CIPE 26 ottobre 2012)*

Per quanto attiene all'Asse Ferroviario Torino-Lione, il **Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale** ha rappresentato quanto segue.

*Cunicolo esplorativo de La Maddalena: stato di avanzamento*

Con Delibera n. 86 del 18.11.2010, pubblicata su Gazzetta Ufficiale il 6.4.2011, il CIPE ha approvato, anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, il Progetto Definitivo del cunicolo esplorativo de "La Maddalena" in comune di Chiomonte (TO), con prescrizioni e raccomandazioni. Il cunicolo esplorativo de La Maddalena, propedeutico alla realizzazione del tunnel di base, consiste in una galleria complessiva di circa 7.500 metri, di cui 3.600 metri in allineamento alle future due canne del tunnel di base, ed il cui imbocco è localizzato al fondo del tratto terminale della valle Clarea, nel territorio del comune di Chiomonte (TO) in Val di Susa, alla quota di 673 metri s.l.m.. Il progetto è stato sviluppato avendo come riferimento tecnico il progetto esecutivo del cunicolo esplorativo di Venaus, a suo tempo sviluppato, mantenendone gli obiettivi geognostici e l'impostazione generale, le soluzioni e le tecniche di scavo, e dal quale si differenzia essenzialmente per la diversa localizzazione dell'imbocco.

Il Costo dell'opera è di 143 M€ e la relativa copertura finanziaria risulta così assicurata: 44,84 M€ dall'Italia; 26,84 M€ dalla Francia; 71,67 M€ dalla UE.

L'11 aprile 2012 LTF ha completato la recinzione dell'area approvata dal CIPE ed il 16 aprile ha consegnato le aree all'Appaltatore, notificando la richiesta di avvio dei lavori.

Il 20 gennaio 2013 è iniziato lo scavo effettivo del cunicolo geognostico ed al 15 marzo 2013 sono stati scavati 34 metri. Il materiale estratto, circa 2700 metri cubi, è temporaneamente stoccato nell'area di cantiere, dove viene caratterizzato come da prescrizione CIPE, in attesa di essere poi trasferito sul sito di deposito definitivo, posto all'interno della stessa area di cantiere, dopo lo svincolo della bonifica ordigni bellici da parte delle autorità militari.

Il completamento dello scavo della galleria è previsto per la fine dell'anno 2015. Le altre attività di chiusura, quali il completamento delle attività esterne ed interne al cunicolo ed il ripristino del sito di deposito si dovrebbero concludere nei successivi sei mesi.

<sup>1</sup>*Accordo tra il Governo della Repubblica francese e il Governo della Repubblica italiana per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, sottoscritto il 30 gennaio 2012 a Roma*

<sup>2</sup>L'Accordo, nello stabilire che la parte comune italo-francese della sezione internazionale del nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione sia realizzata in diverse fasi funzionali, si focalizza sulla realizzazione e successiva gestione dell'opera di prima fase, ovvero sulla Sezione Transfrontaliera, rinviando a successivi Accordi la definizione delle fasi successive. L'Accordo definisce, in particolare, la governance del nuovo Promotore pubblico, realizzatore e poi gestore della Sezione Transfrontaliera, e stabilisce la chiave di ripartizione degli oneri di realizzazione dell'opera tra i due Paesi, in vista del successivo Protocollo addizionale da sottoscrivere per tener conto della partecipazione definitiva dell'Unione europea al progetto e della disponibilità complessiva del finanziamento per permettere l'avvio effettivo dei lavori.

L'Accordo deve essere ratificato dai Parlamenti dei due Stati per entrare in vigore, essere produttivo di diritti e di obblighi tra le Parti, e produrre effetti, ad iniziare dalla istituzione del nuovo Promotore, la cui bozza di statuto è in già in discussione presso la Commissione Intergovernativa Torino –Lione.

In Francia, l'Accordo ed il relativo disegno di legge di ratifica, dopo essere già stato esaminato dal Consiglio di Stato e dal Consiglio dei Ministri, è ora all'esame del Parlamento. Ma ad oggi non risulta ancora ratificato.

In Italia, l'Accordo ed il relativo disegno di legge di ratifica sono attualmente all'esame delle Amministrazioni competenti per il successivo inoltro al Consiglio dei Ministri, prima dell'avvio dell'iter di ratifica parlamentare.

*Delibera CIPE del 23 marzo 2012 sulle misure compensative correlate alla funzionalità dell'opera e alla definizione del progetto definitivo della prima fase funzionale. [contributo pervenuto dal Presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione, arch. Mario Virano].*

Con l'avvio delle opere a Chiomonte (realizzazione del tunnel geognostico della galleria di base), il CIPE ha disposto uno stanziamento preventivo di risorse di 10 €/mln quale prima tranche del totale delle "assegnazioni per le opere compensative atte a favorire l'inserimento territoriale della NLTL" e ha chiesto all'Osservatorio per il collegamento ferroviario Torino-Lione ("Osservatorio") d'intesa con la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, di formulare delle proposte per l'impiego di tale importo definendo criteri, modalità e contenuti dei progetti, che saranno poi finanziati trasferendo le risorse ai diversi soggetti istituzionali interessati. Il CIPE ha fissato nella citata deliberazione l'articolazione temporale dell'assegnazione: a) 2013: 2 €/mln ; b) 2014: 5 €/mln ; c) 2015: 3 €/mln.

Al termine di numerose riunioni sul tema , l'Osservatorio ha deciso di utilizzare la disponibilità dei 10 €/mln di anticipo in conto compensazioni per costruire un

<sup>1</sup> Deliberazione del 23 marzo 2012, registrata alla Corte dei Conti il 9 agosto 2012 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 23 agosto 2012.

<sup>2</sup> L'Osservatorio ha svolto sei riunioni tematiche sul progetto tra giugno e ottobre 2012.

<sup>3</sup> Come contenuto nella mozione approvata pressoché all'unanimità dal Parlamento il 28 marzo 2012.

<sup>2 2</sup> Deliberazione del 23 marzo 2012, registrata alla Corte dei Conti il 9 agosto 2012 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 23 agosto 2012.

<sup>2</sup> L'Osservatorio ha svolto sei riunioni tematiche sul progetto tra giugno e ottobre 2012.

<sup>2</sup> Come contenuto nella mozione approvata pressoché all'unanimità dal Parlamento il 28 marzo 2012.

progetto integrato di sviluppo relativo alla Val di Susa, con riferimento immediato ai Comuni della Sezione Transfrontaliera, in questo rispondendo alla volontà di allocare le risorse secondo “*un criterio di proporzionalità tra impatti subiti e benefici erogati*”. In tale ottica, l'Osservatorio ha avviato un dialogo con il Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (“MISE – DpS) allo scopo di inquadrare il costituendo progetto integrato di sviluppo di Valle nel nuovo ciclo di programmazione 2014-20 dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea. A tale proposito in data 24.5.12 un incontro tenuto a Roma tra il Ministro dello sviluppo economico Barca, il Presidente della Regione Piemonte Cota e il Commissario Virano, ha permesso di avviare uno stretto rapporto tra Osservatorio e MISE, che ha condotto alla fine di novembre alla formulazione del progetto “Smart Susa Valley”. Il progetto, preparato nel corso di numerose riunioni presso l'Osservatorio e il coinvolgimento dei territori interessati è articolato in quattro filoni tematici.

In esito a tale processo di condivisione, sia tra territori e Osservatorio che tra Osservatorio, Provincia e Regione che infine tra Osservatorio e MISE-DpS, il progetto Smart Susa Valley è stato inserito nel documento del MISE “Piano azione coesione- Terza riprogrammazione”, pubblicato l'11.12.12, a conferma della sua rilevanza a livello nazionale e del suo valore di progetto pilota. Il progetto è attualmente nella fase istruttoria e di puntuale definizione degli interventi, con la prospettiva di formale approvazione da parte dei territori e del CIPE e di avvio operativo con il primo stanziamento entro il 2013.

*Copertura finanziaria della nuova articolazione dell'opera con distinzione tra le varie tipologie di finanziamento ed indicazione delle risorse effettivamente disponibili.*

Il costo della Sezione Transfrontaliera si può, ad oggi, valutare sulla base del Progetto Definitivo, elaborato dall'attuale promotore dell'opera LTF sas, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 22 novembre 2011 della delibera CIPE del 6 agosto 2011 di approvazione del Progetto Preliminare, e comprendente l'approfondimento della parte italiana del progetto nel rispetto del Progetto Preliminare approvato e delle prescrizioni e raccomandazioni della suddetta delibera CIPE, ed in particolare:

- l'introduzione del fasaggio, con la realizzazione in una prima fase della sola Sezione Transfrontaliera con l'interconnessione alla linea storica all'altezza di Bussoleno ed il rinvio ad una successiva fase della realizzazione della galleria dell'Orsiera;
- la revisione dello studio d'impatto ambientale per le parti del progetto in variante e il trasporto ferroviario del marino.

La stima dei costi relativi alla Sezione Transfrontaliera sono riferiti esclusivamente alla realizzazione dell'opera e non alla successiva gestione e presentano un carattere definitivo solo per i lavori della parte del progetto ubicata in territorio italiano e non per quelli in territorio francese e per i costi comuni (costo del promotore, ...).

<sup>3</sup>Nell'aprile 2013 è previsto in Italia l'avvio dell'iter approvativo della parte italiana del suddetto progetto definitivo della Sezione Transfrontaliera, ai sensi dell'art. 166 del Decreto Legislativo n. 163/2006 e ss.mm.ii

<sup>3 3</sup> In base al principio di estensione ad un territorio a bassa densità dei benefici della “Smart City” (connessione, innovazione, informatizzazione), il progetto identifica nella mobilità (fisica e informatica), l'energia, la tutela dell'ambiente e gli interventi sugli edifici pubblici le quattro aree di intervento. Il progetto inquadra la spesa dei 10 €/mln di risorse rese disponibili dal CIPE in un piano di azioni coerenti con gli strumenti di programmazione esistenti.

La stima dei costi complessivi della Sezione Transfrontaliera, espressa in euro costanti gennaio 2012, è pari a 8.763 M€ ,così articolati:

- 8.038 M€ per lavori ed impianti;
- 330 M€ per acquisizioni fondiarie, risoluzione interferenze ed oneri di compensazione;
- 395 M€ per costi del Promotore.

La ripartizione dei costi dell'opera tra Italia e Francia è fissata all'art.18 dell'Accordo 2012, che prevede:

*“Sottratto il contributo europeo e la parte finanziata dai pedaggi versati dalle imprese ferroviarie, i due Stati italiano e francese convengono che per i costi di prima fase, la chiave di ripartizione scelta è del 57,9% per l'Italia e del 42,1% per la Francia, nei limiti del costo stimato nel progetto preliminare dettagliato, certificato da un terzo esterno. Oltre questo importo certificato, i costi saranno ripartiti al 50 e 50 tra l'Italia e la Francia. Fanno eccezione le acquisizioni fondiarie, le interferenze e le misure di accompagnamento, che sono a carico di ogni paese in funzione del territorio sul quale si trovano”.*

Per quanto riguarda il contributo comunitario si auspica un cofinanziamento pari al 40% dei costi, sulla base dell'orientamento attuale del Regolamento finanziario comunitario delle Reti TEN-T per il periodo 2014-2020 (la conclusione del processo di co-decisione sul Regolamento tra la Commissione, il Consiglio ed il Parlamento Europeo è attesa per giugno 2013).

Da parte italiana, con l'articolo 1 comma 208 della legge di stabilità per il 2013, è stata autorizzata la spesa di 60 milioni di euro per l'anno 2013, di 100 milioni di euro per l'anno 2014, di 680 milioni di euro per l'anno 2015 e 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2029 per il finanziamento di studi, progetti, attività e lavori preliminari nonché lavori definitivi per la nuova linea ferroviaria Torino-Lione.

### ***3. MO.SE. Cronoprogramma delle attività ed opere da realizzare per il completamento, quadro dei finanziamenti stanziati e delle risorse effettivamente disponibili per l'opera, ripartiti per fonte.***

Per quanto di competenza del Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale, si riferisce che con i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze n. 11083 del 9 febbraio 2011 e n. 41003 del 12 maggio 2011, sono stati individuati e revocati i mutui, di cui al primo comma dell'art. 46 del D.L. 78/2010, così come convertito con L. 122/2010, da devolvere al Consorzio Venezia Nuova, ai fini dell'esecuzione delle opere del Sistema M.O.S.E.

A tal riguardo, attraverso la Direzione generale per la sicurezza stradale, il Dipartimento concorre con il pagamento di rate di mutui di importo semestrale complessivo pari a euro 105.630,61 (annuale 211.261,22), derivanti da somme originariamente impegnate a favore di Regioni nell'ambito di 1° e 2° Programma ed aventi erogazioni del prestito pari a zero, quindi successivamente revocati con i suddetti decreti MEF e destinati al Consorzio Venezia Nuova.

### ***4. Salerno – Reggio Calabria – Cronoprogramma delle attività ed opere da realizzare per il completamento, quadro dei finanziamenti stanziati e delle risorse effettivamente disponibili per l'opera Salerno – Reggio Calabria***

L'opera è finanziata da diverse fonti di finanziamento. Attraverso il capitolo 7060, istituito ai sensi della legge 443 del 21 dicembre 2001 (legge obiettivo) che reca la “Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici